

Provincia di Torino
Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale,
Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N. 64-270300/2003

OGGETTO: Completamento Volumetrico e Recupero Ambientale del Lotto 3 dell’Impianto di Interramento Controllato “Basse di Stura”
Proponente: A.M.I.A.T. S.p.a.
Comune: Torino
Procedura: fase di verifica ex art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.
Esclusione dalla fase di valutazione di impatto ambientale

**Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e
Gestione Attività Estrattive**

Premesso che:

- in data 28/07/2003 l’azienda A.M.I.A.T. S.p.a., con sede legale in Torino Via Germagnano n. 50 - C.F. e partita IVA 07309150014, con iscrizione al Registro delle Imprese di Torino al n. 209537/1997, ha presentato domanda di avvio della Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell’art. 4 c. 4 della L.R. 14/12/98 n. 40 e s.m.i. - *Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione* - relativamente al progetto di “*Completamento Volumetrico e Recupero Ambientale del Lotto 3*” dell’Impianto di Interramento Controllato “Basse di Stura” da realizzarsi in Torino in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 8 dell’Allegato A2, della L.R. 40/98: “*Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore 100.000 m³ (operazioni di cui all’allegato B, lettere D1 e D5 del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22) ad esclusione delle discariche per inerti con capacità complessiva sino a 100.000 m³*”;
- il citato progetto è stato sottoposto alla Fase di Verifica della procedura di VIA a norma dell’art. 10 della citata L.R. 40/98;
- in data 28/08/2003 è stato pubblicato sul BUR l’avviso al pubblico recante la notizia dell’avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di VIA;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell’istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell’organo tecnico, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.;
- in data 22/09/2003 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell’Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio 5 - Torino (convocata ai sensi della Legge 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.);

Rilevato che:

- La discarica si sviluppa complessivamente su un’area di circa 642.000 m² ed è composta da tre lotti funzionalmente indipendenti ed interconnessi, a loro volta suddivisi in ulteriori tre zone (A, B, C).

- La coltivazione procede attualmente sul lotto 3 con una volumetria residua disponibile, alla data del 31/03/2003, pari a circa 560.000 m³ da conferire nei tempi previsti di chiusura della discarica. L'autorizzazione all'esercizio prevede il conferimento di rifiuti fino al 21/12/2003.
- L'intervento in progetto ha la finalità di poter disporre di una volumetria totale pari a 1.420.000 m³, in modo tale da soddisfare, fino al mese di luglio 2005, il fabbisogno volumetrico medio annuo stimato pari a circa 900.000 m³.
- Inizialmente il lotto 3 era stato autorizzato per una volumetria pari a 2.800.000 m³ ed una quota massima di 269 m s.l.m. A seguito del progetto di rimodellamento la volumetria concessa per tale lotto era stata ridotta a 2.000.000 m³, con conseguente diminuzione della quota massima che sarà raggiunta alla data di fine autorizzazione.
- Una quota parte della volumetria inizialmente autorizzata (800.000 m³) per il lotto 3, la quale era stata deviata sui lotti Nord per esigenze gestionali ed operative, sarà ripristinata con il completamento volumetrico in esame.
- La volumetria aggiuntiva prevista (1.420.000 m³) consentirà di ottenere una morfologia finale che si armonizzerà a quella già presente sulle restanti porzioni della discarica. Il lotto 3, a fine conferimenti 2003, raggiungerà una quota massima di colmo pari a 245 m s.l.m. per quanto riguarda il Lotto sub A e 260 m s.l.m. per quanto riguarda il Lotto sub B. È pertanto previsto l'innalzamento delle quote dell'invaso sub A e, al contempo, l'aumento complessivo della quota sommitale dell'intero lotto 3 al fine di ottenere una configurazione armonica della zona ovest della discarica. La quota massima finale prevista di abbancamento dei rifiuti è pari a 281 m s.l.m.
- È stata effettuata dal Proponente una valutazione del risparmio di volumetrie di rifiuti da conferire in discarica sulla base delle seguenti ipotesi
 - invarianza rispetto al 2002 dei rifiuti totali prodotti
 - raggiungimento dell'obiettivo del 35% dei RD entro giugno 2004
 - entrata in funzione del sistema di pretrattamento a giugno 2004
 - separazione del 15% in peso di organico dal pretrattamento (non in discarica)
 - diminuzione negli anni della densità lorda del rifiuto
 - prevista anche per il 2004 ed il 2005 l'eventuale copertura di emergenze in provincia (solo per quel che riguarda i Comuni facenti parte dell'aRea di Pianificazione Sud-Est)
- Nell'anno 2004 si passerebbe pertanto dagli attuali 980.000 m³ ad 860.000 m³ di rifiuti conferiti, fino a raggiungere, nel primo semestre del 2005, un volume di rifiuti in ingresso stimato pari a 416.000 m³; è stato inoltre ipotizzato un secondo scenario cautelativo, derivante dall'attuazione soltanto parziale delle ipotesi fatte, che comporterebbe un fabbisogno volumetrico medio annuo pari a 900.000 m³. Le stime sopra riportate considerano anche il conferimento di RSA e sovvalli provenienti dagli impianti Publirec e compostaggio Borgaro.
- Il sito di Basse di Stura ricade in una zona classificata ad alta vulnerabilità idrogeologica per inondazioni. Il piano su cui insiste la discarica risulta tuttavia rilevato di almeno 10 m rispetto all'attuale corso dello Stura.
- Per quanto riguarda l'elevata soggiacenza della falda in tutta l'area la massima escursione della superficie piezometrica, tenendo conto delle variazioni stagionali, è stata comunque registrata mediamente intorno agli 8,9 m dal piano campagna.
- Per quanto riguarda il sistema di drenaggio, raccolta e convogliamento del percolato, si farà utilizzo della rete esistente del lotto 3 sottostante poiché la sopraelevazione avverrà con la coltivazione in continuità, senza necessità quindi di impermeabilizzare il piano di posa dei rifiuti. Un'integrazione del sistema sarà affidato al sistema duale di raccolta percolato-biogas, che consentirà di raccogliere quantità aggiuntive di percolato. Non occorrerà integrare la rete perimetrale poiché non varierà la quantità di percolato convogliato rispetto alle previsioni progettuali originarie.
- Per quanto riguarda la captazione di biogas si pone il problema di un incremento della produzione totale a causa dei volumi aggiuntivi di rifiuti e della funzionalità ed efficienza dei

sistemi presenti nei rifiuti sottostanti. Al fine di migliorare la capacità drenante in fase di coltivazione e di incrementare le zone di influenza dei camini verticali che si sono sviluppati a partire dal fondo vasca del lotto 3, è stato rivisto l'originale sistema di estrazione del biogas. Verrà inoltre verificata ed adeguata la dotazione impiantistica relativa alla centrale di recupero energetico sulla base della curva di disponibilità teorica del biogas per i prossimi anni

- Relativamente alle emissioni prodotte dalla discarica i principali effetti potenziali presi in considerazione sono stati il rischio di alterazione dello stato di qualità dell'aria, del sottosuolo e delle acque superficiali e sotterranee. Considerato che l'intervento in progetto si inserisce all'interno dell'impianto esistente, la descrizione degli impatti è stata effettuata in termini di incremento o decremento dei medesimi rispetto alla situazione attuale. Per quanto riguarda la quantificazione degli impatti attribuibili al biogas sono state effettuate simulazioni con il modello GasSim con riferimento allo scenario di chiusura al 2003 ed a quello di progetto.
- Il confronto con il modello citato fra i due scenari mostra che, a parità di condizioni di esercizio della discarica, l'impatto aggiuntivo derivante dalla componente biogas non è rilevante in termini assoluti, ma corrisponde ad una traslazione nel tempo (1-2 anni) delle attuali condizioni di impatto. Le simulazioni condotte con il modello non hanno inoltre evidenziato, per i due scenari considerati, mutazioni di rilievo dell'areale interessato dal fenomeno di migrazione di biogas nel sottosuolo.

Considerato che:

- *dal punto di vista degli strumenti di pianificazione e della legislazione vigente*
- La mozione del 15/04/2003, approvata dal Consiglio Provinciale in data 21/07/2003, richiamando tra l'altro l'attenzione sulla necessità di contemperare la giusta esigenza di economicità della gestione con quella sicuramente prioritaria di tutela dell'ambiente e della salute e sicurezza pubblica, impegna la Giunta e la Presidente a subordinare l'eventuale prosecuzione dello smaltimento dei rifiuti urbani nella discarica di Basse di Stura a quanto segue:
 - o avvenuta identificazione dei siti destinati alla realizzazione del termocombustore e della discarica di servizio;
 - o avvio sollecito di programmi e progetti di raccolta differenziata che consentano di raggiungere in tempi brevi le percentuali pianificate;
 - o adozione di tecniche finalizzate ad assicurare il conferimento di rifiuti sottoposti a pretrattamento di selezione anche attraverso una decisa accelerazione nella realizzazione degli impianti;
 - o superamento definitivo, una volta esaurite le volumetrie residue disponibili, dello smaltimento del rifiuto tal quale.
- Il conferimento dei rifiuti urbani di Torino in impianti all'estero si rivelerebbe una soluzione alternativa che comporterebbe tuttavia un aggravio dei costi stimato dal Proponente in circa 30 milioni di Euro/anno. Il progetto in esame, finalizzato pertanto a fornire una soluzione immediata alla domanda di smaltimento 2004, presenta il vantaggio di impegnare un'area attualmente già in coltivazione e di poter utilizzare le reti esistenti con le necessarie integrazioni. La sopraelevazione su altre porzioni della discarica comporterebbe problematiche tecniche da superare ed ulteriori costi da sostenere. Nello specifico, sui lotti Nord attualmente si stanno ultimando i lavori di capping finale, pertanto l'impegno di tali aree per una sopraelevazione comporterebbe tempi e costi aggiuntivi di smantellamento della copertura. La sopraelevazione dei lotti Sud, attualmente rinverditi, produrrebbe tempi aggiuntivi ed ulteriori oneri per la preparazione del piano di abbancamento dei rifiuti, includendo operazioni di falciatura, scavi e riporti e posa di un sistema di impermeabilizzazione di fondo.
- La discarica di Basse di Stura continua ad essere l'unico sistema e l'unica localizzazione impiantistica per lo smaltimento finale dei rifiuti urbani prodotti dalla città di Torino in quanto,

pur essendo aumentate le raccolte differenziate negli ultimi due anni, si è assistito ad un contestuale aumento annuo dei rifiuti urbani totali prodotti di una quota pari a circa 1%. D'altra parte la quantità complessiva di rifiuti provenienti dai Comuni e da altre Province e conferita a Basse di Stura, risulta di poco inferiore al quantitativo conferito dalla città di Torino. Anche le quantità di rifiuti speciali assimilati e di fanghi di depurazione sono molto elevate.

- La documentazione presentata (in particolare nel documento denominato "Addendum") in merito alle strategie adottate dall'A.M.I.A.T. nella fase di transizione verso il sistema di gestione integrato dei rifiuti nell'Area di Pianificazione necessita di alcuni approfondimenti:
 - o nel documento citato si fa riferimento all'ampliamento in questione e quindi alle strategie ad esso collegate, basato sull'ipotesi di raggiungere il mese di giugno 2005, senza pianificare strategie di intervento finalizzate al raggiungimento del periodo in cui si presume di poter disporre del sistema integrato a regime (2008);
 - o l'obiettivo di raggiungere una raccolta differenziata pari al 35% non è conforme a quanto previsto dalla pianificazione Provinciale e Comunale, che prevede obiettivi più consistenti (il 47% come da P.P.G.R. ed oltre il 50% come da P.C.G.R.); al paragrafo 3.1 si cita un obiettivo di RD del 35% da raggiungere entro il 2003, mentre al successivo paragrafo 4.0 si parla di un obiettivo di RD al 35% entro giugno 2004 (tra l'altro attribuendolo anche agli altri consorzi che smaltiscono a Basse di Stura): in ogni caso non è stata predisposto un piano di raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata negli anni;
 - o rispetto alle iniziative per l'incremento della RD sarebbe necessario predisporre reali progetti ed in particolar modo per quanto riguarda l'estensione della raccolta domiciliare (non è possibile valutare quali interventi siano previsti, per verificare, ad esempio, se è prevista l'eliminazione dei cassonetti stradali del rifiuto indifferenziato); ogni caso occorre predisporre un progetto complessivo di intervento programmato e progressivo su tutta la città, anziché una serie di piccoli interventi sporadici non supportati da una valutazione d'insieme;
 - o relativamente alla gestione di rifiuti del solo anno 2003, sono necessari chiarimenti sugli eventuali accorgimenti intrapresi al fine di evitare l'esubero della capacità volumetrica disponibile sul lotto 3; si pone pertanto l'attenzione sull'eventuale necessità di un maggiore conferimento rispetto a quanto previsto per raggiungere la fine dell'anno 2003 con le volumetrie autorizzate;
 - o per quanto riguarda le ecostazioni si indica genericamente che è stata avviata la progettazione di 5 nuovi ecocentri senza fornire riferimenti precisi rispetto ai tempi di attivazione previsti;
 - o in relazione alla stazione di trasferimento si rileva l'assenza di un progetto o quantomeno di uno studio di fattibilità anche al fine di definire chiaramente quali attività vi si vogliono svolgere;
 - o per quanto riguarda l'impianto di pretrattamento si ipotizza un'eventuale separazione dei materiali ferrosi non supportata da adeguate valutazioni;
 - o la tabella relativa ai conferimenti in discarica previsti nel tempo non è completa: deve essere ricostruito tutto il ciclo del sistema (produzione, RD, pre-selezione, compostaggio, sovvalli, indifferenziato conferito in discarica, fanghi, RSA,) proponendo specifici diagrammi dei flussi quantitativi annuali, che evidenzino l'evolversi della situazione a partire dallo stato attuale sino al raggiungimento degli obiettivi di RD previsti e specificando le aree di provenienza dei rifiuti;
 - o dal punto di vista della programmazione degli interventi di gestione dei flussi dei rifiuti si sottolinea la necessità di definire la modalità di pretrattamento e destinazione della frazione organica che verrebbe sottratta al flusso dei conferimenti in discarica da parte del preselettore mobile, che viene stimata pari al 15% dei rifiuti; tale quantitativo di rifiuti, stimabile in circa 68.000 t/a, non è attualmente, né in futuro, destinabile

all'impianto di Borgaro che, con l'aumento della raccolta differenziata al 35% e con i conferimenti esterni alla città di Torino, è già saturo;

- non sono infine stati proposti dei piani di recupero dell'area circostante a compensazione del protrarsi del "disturbo".
- Occorre assicurare una priorità assoluta, così come previsto dal D.Lgs. 22/97, alla riduzione del quantitativo di rifiuti da conferire in discarica ed alla diminuzione del loro impatto sull'ambiente, per cui risultano di fondamentale importanza i seguenti obiettivi:
 - il raggiungimento di elevate percentuali di raccolta differenziata;
 - la realizzazione di impianti di pretrattamento del rifiuto prima del conferimento in discarica.
- Tali principi prioritari evidenziano inoltre la necessità di disporre di un sistema integrato di gestione dei rifiuti che entri a regime nel più breve tempo possibile ed in particolar modo l'urgenza di individuare i siti destinati alla realizzazione dell'inceneritore e della discarica per sovvalli.
- La formulazione di una corretta premessa alla richiesta di proseguire il conferimento dei rifiuti in Basse di Stura non può infine prescindere dalla pianificazione di quantitativi progressivamente decrescenti di rifiuti residui che sarà necessario conferire in discarica al netto della percentuale di raccolta differenziata via via raggiunta.
- Occorre pertanto riformulare un percorso operativo e concreto di raggiungimento degli obiettivi di RD che, a partire dalla situazione attuale e mediante diagrammi di flusso quantitativi, evidenzia l'evoluzione del sistema dei conferimenti a Basse di Stura da parte dell'Area di Pianificazione Sud Est; da tali diagrammi di flusso devono quindi emergere i quantitativi di rifiuti destinati anno per anno in discarica e, sulla base di questi quantitativi si potrebbe pensare ad una "soglia di conferimento"; per eventuali quantitativi in eccesso deve essere predisposto un piano di emergenza; si potrebbe anche valutare la restituzione di quantitativi conferiti in passato da altre Province; in questo modo non si entrerebbe nel merito di una valutazione di come vengano raggiunti gli obiettivi, ma piuttosto di quando debbano essere raggiunti imponendo un "incentivo" (o meglio una penalizzazione) forte a raggiungerli.
- Si delinea inoltre l'opportunità di prendere in considerazione la scelta di dirottare su altri impianti il quantitativo di RSA ed eventualmente i fanghi, al fine di rientrare nei quantitativi massimi di residui conferibili che verranno autorizzati.
- Alcune delle considerazioni sopra riportate sono peraltro già state effettuate nella precedente Determinazione V.I.A. n. 18-108136/2001 e più volte ribadite in vari atti amministrativi del Comune di Torino (tra cui la D.C.C del 21/07/2003 di differimento della chiusura di Basse di Stura e la D.G.C del 22/07/2003 di potenziamento delle RD).
- Un ulteriore provvedimento che potrebbe essere previsto nel rispetto di quanto sopra evidenziato potrebbe essere la realizzazione di interventi di recupero ambientale non solo dell'area propriamente di discarica, ma anche dell'intera zona sulla quale essa questa insiste.
- L'area di intervento ricade all'interno del perimetro del Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po: il PTC, approvato con D.C.R. n. 291-26243 del 1 agosto 2003, recepisce i parchi naturali inclusi nel Piano Regionale delle Aree Protette di cui alla legge regionale n. 12/90 e L.R. n. 36/92. Le aree comprese all'interno di tale Piano sono soggette alla disciplina regionale ed a quanto previsto dagli specifici piani di parco che sostituiscono, all'interno dei perimetri già definiti, gli strumenti di pianificazione di qualsiasi livello. Il Piano d'Area prescrive indicazioni di recupero ed uso delle Basse di Stura ed assume come limite temporale per la chiusura della discarica l'anno 2003.
- In data 30/05/2003 è stato approvato il Piano d'Area, quale Piano stralcio del Piano Territoriale Operativo per cui tale strumento ha assunto un maggior valore cogente rispetto al precedente regime di mera adozione. La normativa vigente del Piano prevede la stipulazione di convenzioni con i soggetti proponenti nel caso di attività estrattive anche il Piano Regolatore Generale Comunale prevede la possibilità di stipulare convenzioni al fine di realizzare interventi

differenti da quelli pianificati. L'incremento del lotto 3, come comunicato dall'Ente Parco con Deliberazione n. 35 del 29/09/2003, potrebbe non richiedere una variante al Piano d'Area, ma dovrebbero essere perentoriamente vincolato alla definizione di limiti temporali di esercizio e dell'evoluzione prevista dell'area nel periodo successivo alla chiusura dell'impianto. A tal fine, richiamando le Norme del Piano stesso, sottolinea la necessità di stipulare una convenzione tra l'Ente Parco e l'A.M.I.A.T. che preveda la definizione dei piani di recupero dell'area (i tempi nei quali avrebbero dovuto essere presentati sia il piano di recupero della discarica vecchia sia quello della discarica nuova sono peraltro già scaduti), la progressiva dismissione dei vari lotti ed il loro ripristino ambientale. Precisa infine che tale convenzione non potrà in ogni caso derogare la decisione della data di chiusura.

- Parte del lotto 3 della discarica ricade in fascia C del Torrente Stura di Lanzo, area di inondazione per piena catastrofica, così come definita dal P.A.I. L'estensione della fascia C si riferisce al Progetto di Piano Stralcio di Integrazione al Piano per l'Assetto Idrogeologico adottato dall'Autorità di Bacino con Delibera del Comitato Istituzionale n. 19 del 26/04/2001. I disposti normativi a tal riguardo sono contenuti nell'art. 31 delle Norme di Attuazione del P.A.I. Si segnala la necessità di interessare anche l'A.I.P.O. in ragione dell'interferenza dell'impianto con tale fascia.
- Per quanto riguarda il vincolo paesaggistico disciplinato dal D.Lgs. 490/99 l'intera area è individuata come Area a parco e riserve naturali ed il settore sud orientale ricade entro la fascia di 150 m dalle sponde dello Stura di Lanzo. L'esecuzione dei lavori è pertanto subordinata all'ottenimento della relativa autorizzazione da parte del Settore Gestione Beni Ambientali della Regione Piemonte e dell'Ente Gestione dell'Area Protetta.
- *dal punto di vista progettuale:*
- Per quanto riguarda gli aspetti tecnici le problematiche del sito e l'impatto ambientale dell'intervento, sono riconducibili, in sintesi, alla migrazione del biogas nel sottosuolo ed all'immissione di sostanze inquinanti nelle acque sotterranee. Sugli impianti attualmente esistenti è stato peraltro già avviato, ai sensi del DM 471/99, un procedimento di bonifica da parte del Comune in relazione a quest'ultimo aspetto. Per quanto riguarda l'impiantistica il lotto 3 ed i lotti in fase di chiusura della discarica continuano ad evidenziare problematiche riguardo il sistema di gestione del biogas.
- Si ritiene indispensabile che, sulla base del Piano di Adeguamento di cui al D.Lgs 36/2003 della discarica esistente, vengano prioritariamente risolti tutti gli eventuali problemi di adeguabilità al decreto citato, prima di istruire un progetto di completamento volumetrico.
- Il progetto in esame dovrà essere autorizzato ai sensi del D.Lgs 22/97 per cui dovrà essere redatto il progetto definitivo del completamento volumetrico integrato dalle informazioni e dalle valutazioni che deriveranno da tale approfondimento. Il livello preliminare di approfondimento del progetto, non consente di disporre di sufficienti elementi per una completa valutazione degli aspetti tecnici specifici e di dettaglio che sarà tuttavia possibile fornire in fase di autorizzazione ai sensi degli artt. 27 e 28 del D.Lgs. 22/97, sulla base della documentazione del progetto definitivo. Si segnalano peraltro le seguenti valutazioni tecniche preliminari
 - i calcoli effettuati per definire la produzione e la captazione del biogas necessitano di maggiori dettagli;
 - per quanto riguarda la sopraelevazione del lotto dovrà essere esaminata la stabilità strutturale anche dei sistemi di impermeabilizzazione della discarica;
 - al fine di valutare la morfologia dell'impianto si richiede l'elaborazione di sezioni che indichino il modellamento dell'intera discarica;
 - il valore di efficienza del sistema di captazione del biogas assunta pari al 75% non risulta coerente con l'obiettivo di progetto relativo al miglioramento ed integrazione del sistema stesso;

- per quanto riguarda l'adeguamento ai sensi del D.Lgs. 36/03 si evidenzia che esso prevede previsioni di investimenti anche posteriori alla chiusura, per cui dovranno essere individuati i costi relativi ai 30 anni successivi alla chiusura; dovranno inoltre essere previste anche le spese d'istruttoria;
- L'utilizzo del lotto 3 è da ritenersi la scelta più cautelativa dal punto di vista tecnico e di tutela ambientale in quanto dotato di soluzioni tecniche di impermeabilizzazione, protezione, controllo e monitoraggio più avanzate e complete in ordine a garantire, in quel sito, la maggior tutela dell'ambiente e della salute e sicurezza pubblica.
- *dal punto di vista ambientale:*
- In generale non si attendono impatti aggiuntivi rispetto alla situazione attuale, bensì il protrarsi degli impatti attuali sino al 2005, sia pure in maniera attenuata, dato il progredire della raccolta differenziata e delle attività di pretrattamento con selezione del rifiuto in ingresso. Una corretta gestione del percolato prodotto, delle acque meteoriche ed i monitoraggi previsti consentiranno di limitare i rischi di inquinamento e di ricaduta sulle componenti ambientali.
- Il progetto non comporterà impatti aggiuntivi rispetto all'opzione zero per quanto riguarda l'emissione di biogas nel sottosuolo ed in atmosfera. Persisterà l'azione tossica del biogas sulla vegetazione sebbene limitata alla fascia di 12 m dal confine della discarica. Ricadute positive sono da attendersi a seguito della fase di chiusura dell'impianto legati alla realizzazione degli interventi di recupero ambientale.
- Non si verificheranno impatti aggiuntivi sul clima acustico in fase di esercizio ma si protrarranno unicamente nel tempo gli impatti attuali.
- La valutazione d'incidenza di cui al D.P.R. 357/97 non è stata formalmente avviata dal Proponente in quanto le ricadute degli effetti, stimate utilizzando un modello previsionale per i contaminanti atmosferici, non sono risultate incidenti su Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale.
- L'impatto sulla salute pubblica è paragonabile a quello attualmente esistente sul sito, a carattere locale e reversibile a lungo termine. Tale impatto è essenzialmente dovuto alle emissioni di polveri, inquinanti ed alla produzione di rumore.
- La rete di aspirazione del biogas risulta sovradimensionata rispetto alla reale produzione di biogas. Si evidenzia tuttavia la necessità di prevedere un piano di sorveglianza e controllo nel quale vengano valutate tutte le emissioni da parte di tutti i lotti, al fine di verificare quali possibili miglioramenti siano apportabili al sistema di gestione dell'estrazione di biogas. Deve essere valutata la capacità del sistema gestionale di sopportare un eventuale aumento di rifiuti al fine di evitare di gestire situazioni di emergenza e di prevedere eventuali impatti. Si ritiene pertanto necessario che il proponente definisca interventi che ottimizzino l'estrazione di biogas poiché, non essendo completamente eliminabili le emissioni anche con un sistema sovradimensionato, occorre comunque progettare il miglioramento continuo del sistema di gestione. Si richiede inoltre di prevedere un'esposizione più organica degli argomenti rispetto a quanto prospettato nel progetto in esame.
- In relazione all'inquadramento meteorologico si segnala che allo stato attuale questo non sia sufficiente ai fini dell'utilizzo di un modello di simulazione; in particolare si precisa quanto segue:
 - o sarebbe stato opportuno quantificare l'incidenza della presenza delle condizioni di calma di vento, definita in progetto "sensibile";
 - o dall'esame della rosa dei venti si rileva la presenza di una componente con direzione di provenienza da ovest che non viene mai considerata;
 - o non viene giustificata la scelta di utilizzare nello studio unicamente i dati relativi al biennio 2001-2002, considerato che la centralina A.M.I.A.T. fornisce dati disponibili dal 1992;
 - o la frequenza delle classi di stabilità e la distribuzione della velocità media del vento per

- classi di stabilità sono state calcolate a partire dai dati della stazione di Caselle ma non viene specificato a quale periodo si riferiscano;
- non è stato fornito il grafico o tabella della distribuzione del settore di provenienza prevalente del vento per classe di stabilità;
 - sarebbe stato più preciso calcolare la rosa dei vanti anche con i dati della stazione di Caselle;
- In relazione al modello di dispersione del biogas in atmosfera si segnala quanto segue:
- i dati meteorologici che si forniscono in input al modello devono provenire dalla stessa stazione e devono riferirsi allo stesso arco di tempo mentre dalla relazione risultano essere stati impiegati dati provenienti sia da Caselle sia da A.M.I.A.T. e relativi a periodi non ben precisati;
 - non è stata fornita una descrizione del modello gaussiano R91 contenuto nel modello GasSim; in particolare non viene specificato se si tratta di un modello “normale” o se è stato adattato (e come, in tal caso) per simulare la dispersione da sorgenti areali al suolo;
 - l'emissione di biogas è stata simulata considerando un'unica grande cella comprendente tutta la discarica; non viene specificato se questa assunzione sia stata fatta anche per la simulazione della dispersione in atmosfera; dal momento che R91 è un modello gaussiano questa assunzione, data anche la dimensione della discarica, non sarebbe corretta;
 - non viene specificato il dominio di calcolo (si può dedurre dai grafici), l'ampiezza delle celle del grigliato, la modalità di parametrizzazione della copertura del suolo (importante nel caso di un'emissione al suolo) ed i dati meteorologici in ingresso (si intuisce che siano quelli utilizzati per la statistica meteorologica, ma in questo caso non sarebbero omogenei e si riferirebbero ad un arco di tempo troppo breve);
 - l'emissione di biogas è stata simulata dal 1985 al 2023: dalla lettura degli elaborati sembrerebbe, ma non è ben specificato, che siano stati estratti i dati di emissione relativi al 2003 o il 2010 e che sia stata simulata la dispersione per questi due anni;
 - un modello gaussiano dovrebbe richiedere almeno anche i dati di temperatura che nella relazione non sono stati descritti e qualora fosse stata utilizzata la temperatura media annuale questo non sarebbe corretto;
 - non è specificato come siano state simulate le condizioni meteorologiche totali per il 2003 o il 2010; qualora fossero stati utilizzati metodi statistici la base dati non sarebbe sufficiente;
 - le “condizioni peggiori” sono costituite dall'occorrenza delle classi di stabilità F+G ma non è specificato quale direzione e velocità del vento siano state utilizzate;
 - mancano le simulazioni in condizioni di calma di vento;
- Il sito di Basse di Stura si trova in un'area particolarmente critica dal punto di vista della qualità dell'aria per cui l'argomento emissioni in atmosfera dovrà valutare il carico ambientale esistente in tutta l'area vasta in riferimento a quanto previsto dai Piani di Risanamento della Qualità dell'Aria.
- Le attività di esercizio della discarica comporteranno un prolungamento nel tempo dell'impatto percettivo determinato dalle attività di coltivazione. La nuova configurazione rispetto all'opzione zero, non altera le percezioni esistenti. Il maggiore conferimento nel lotto 3 produrrà una configurazione finale del profilo della discarica, discontinuo e poco armonioso. In particolar modo, le pendenze previste per il lato est sembrano essere eccessive oltre che per un buon inserimento paesaggistico anche per le finalità di trasformazione dell'area a Parco Urbano e per la sua possibile, futura fruizione. Per quanto riguarda l'assetto morfologico, essendo previsto un futuro utilizzo dell'area a parco, la particolare acclività rilevabile in alcuni punti, potrebbe originare problematiche legate all'agibilità ed alla corretta fruizione del parco. Sarebbe pertanto opportuno prevedere una configurazione con pendenze più miti ed un rimodellamento generale finalizzato a mitigare l'effetto di artificiosità del rilevato.

- In fase di predisposizione del progetto definitivo dovrà essere assicurato un maggior approfondimento in merito alle scelte progettuali relative al ripristino ambientale in Fase II e III (pag. 68 della Relazione Tecnica), in particolar modo per quanto riguarda i tempi di messa a dimora degli esemplari arbustivi ed arborei (pur comprendendo le cautele legate al rischio di cedimenti differenziali e di danni da biogas), genericamente indicati come “diversi anni dopo la chiusura”, nonché la scelta delle specie, le modalità di impianto e la loro densità.
- Si richiede che vengano elaborate ricostruzioni fotografiche anche da altri punti di vista rispetto a quelli finora previsti, al fine di simulare l’inserimento paesaggistico della rottura di pendio che emerge dalla cartografia presentata.

Ritenuto:

- che le informazioni ricavate nel corso degli anni di esercizio della discarica, gli studi ulteriormente effettuati e le indagini ed i controlli da sempre condotti sul sito siano già sufficienti a delineare lo stato dell’ambiente e le problematiche tecniche e gestionali della discarica, anche con riferimento all’ampliamento in esame;
- che ulteriori studi di valutazione non comporterebbero un valore aggiunto alla stima degli effetti ambientali dell’impianto, bensì distoglierebbero l’attenzione da quelle criticità già identificate e che in questa fase si intende eliminare o quanto meno controllare e mitigare;
- che gli impatti provocati dalla discarica sono noti e vengono costantemente monitorati così come sono note anche le loro ricadute sull’ambiente e sulla salute pubblica. L’impatto protratto nel tempo non è mitigabile, ma sono mitigabili i suoi effetti; un procedimento di valutazione d’impatto ambientale finalizzato alla predisposizione di uno studio di impatto risulterebbe pertanto superfluo; è tuttavia di fondamentale importanza focalizzare l’attenzione sulle criticità ambientali note al fine di fornire indicazioni per un perfezionamento del progetto che dovrà essere valutato anche ai sensi degli art. 27 e 28 del D.Lgs. 22/97;
- che le ricadute ambientali determinate dal progetto in argomento possono essere adeguatamente controllate nell’ambito delle specifiche autorizzazioni ambientali cui l’attività è sottoposta;
- di poter escludere, pertanto, il progetto in esame, ai sensi dell’art. 10 comma 3 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, dalla fase di valutazione di impatto ambientale, subordinatamente alle seguenti condizioni:
 - dal punto di vista programmatico occorre fornire i seguenti approfondimenti tecnici da valutare in sede di rilascio dell’autorizzazione alla realizzazione del progetto:
 - pianificare strategie di intervento estese al periodo in cui si presume di poter disporre del sistema integrato a regime (2008);
 - predisporre un piano tecnico ed economico di raggiungimento degli obiettivi previsti di raccolta differenziata;
 - predisporre un progetto complessivo di intervento programmato e progressivo per l’incremento della RD, con previsioni temporizzate e meccanismi di verifica;
 - fornire riferimenti precisi rispetto ai tempi previsti di attivazione delle ecostazioni;
 - predisporre un progetto di massima della stazione di trasferimento dei rifiuti;
 - predisporre un progetto di massima dell’impianto mobile di pretrattamento; in particolare devono essere definite la modalità di pretrattamento dei rifiuti e la destinazione della frazione organica che verrebbe sottratta al flusso dei conferimenti in discarica da parte del preselettore mobile e che viene stimata pari al il 15% dei rifiuti; tale quantitativo di rifiuti, stimabile in circa 68.000 t/a, non è attualmente, né in futuro, destinabile all’impianto di Borgaro che, con l’aumento della raccolta differenziata al 35% e con i conferimenti esterni alla città di Torino, è già saturo;
 - predisporre diagrammi di flusso quantitativi annuali, che evidenzino l’evolversi della situazione a partire dallo stato attuale sino al raggiungimento degli obiettivi di RD previsti, specificando le aree di provenienza dei rifiuti;
 - prevedere un piano di emergenza in caso di non raggiungimento degli obiettivi

prefissati, principalmente finalizzato ad assicurare, ai rifiuti indifferenziati, una destinazione differente dalla discarica di Basse di Stura;

- predisporre un piano complessivo di recupero dell'area circostante.
- dal punto di vista progettuale occorre fornire i seguenti approfondimenti tecnici da valutare in sede di rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione del progetto:
 - i calcoli effettuati per definire la produzione e la captazione del biogas necessitano di maggiori dettagli;
 - dovrà essere esaminata la stabilità strutturale dei sistemi di impermeabilizzazione della discarica;
 - si richiede l'elaborazione di sezioni che indichino il modellamento dell'intera discarica;
 - dovrà essere approfondito l'aspetto riguardante il valore di efficienza del sistema di captazione del biogas che, allo stato attuale, non risulta coerente con l'obiettivo di progetto relativo al miglioramento ed integrazione del sistema stesso;
- dal punto di vista ambientale occorre fornire i seguenti approfondimenti tecnici da valutare in sede di rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione del progetto:
 - il piano di recupero ambientale incluso nel progetto definitivo dovrà assicurare un maggior livello di dettaglio;
 - si richiede di prevedere un piano di sorveglianza e controllo nel quale vengano valutate tutte le emissioni da parte di tutti i lotti, al fine di verificare quali possibili miglioramenti siano apportabili al sistema di gestione dell'estrazione di biogas; si richiede inoltre di prevedere un'esposizione più organica degli argomenti rispetto a quanto prospettato nel progetto in esame;
 - occorre fornire chiarimenti sulla base delle considerazioni sopra espresse in relazione all'inquadramento meteorologico delineato in progetto;
 - occorre fornire chiarimenti sulla base delle considerazioni sopra espresse in relazione al modello di dispersione del biogas in atmosfera utilizzato;
 - in relazione all'aspetto relativo alle emissioni in atmosfera dovrà essere valutato il carico ambientale esistente in tutta l'area vasta in riferimento a quanto previsto dai Piani di Risanamento della Qualità dell'Aria;
 - occorre prevedere una configurazione con pendenze più miti ed un rimodellamento generale finalizzato a mitigare l'effetto di artificiosità del rilevato ed a garantire una più agevole fruibilità del sito al termine del recupero ambientale dello stesso;
 - in fase di predisposizione del progetto definitivo dovrà essere assicurato un maggior approfondimento in merito alle scelte progettuali relative al ripristino ambientale in Fase II e III, in particolar modo per quanto riguarda i tempi di messa a dimora degli esemplari arbustivi ed arborei, nonché la scelta delle specie, le modalità di impianto e la loro densità;
 - si richiede che vengano elaborate ricostruzioni fotografiche che indichino con maggiore dettaglio l'impatto sul paesaggio generato dalla discarica da un maggior numero di punti di vista;
- sulla base degli approfondimenti richiesti con il presente provvedimento e di quanto emergerà dall'esame del progetto definitivo in fase di autorizzazione, dovrà essere preso in considerazione quanto segue:
 - o disporre una "soglia di conferimento annua" sulla base dei diagrammi di flusso quantitativi e del piano di emergenza richiesti;
 - o dirottare su altri impianti il quantitativo di RSA ed eventualmente i fanghi, al fine di rientrare nei quantitativi massimi di residui conferibili che verranno eventualmente autorizzati;
 - o autorizzare la realizzazione del progetto solo a seguito dell'individuazione del sito dell'inceneritore e della discarica per sovvalli;
 - o risolvere prioritariamente tutti gli eventuali problemi di adeguabilità della discarica

- esistente al D.Lgs. 36/03, prima di istruire un progetto di completamento volumetrico;
- o verificare la compatibilità con il Piano d'Area del parco, in particolare lo stato di avanzamento dell'iter di autorizzazione e della conseguente modifica dello schema grafico, così come disposto dalla citata Deliberazione dell'Ente;
 - l'esecuzione dei lavori previsti sulle aree ricadenti nella fascia di tutela di cui D.Lgs. 490/99 è subordinata all'ottenimento della prevista autorizzazione da parte del Settore Gestione Beni Ambientali della Regione Piemonte e del parere dell'Ente di Gestione dell'Area Protetta;
 - l'eventuale modifica con ampliamento dell'impianto per la produzione di energia elettrica dovrà essere autorizzata dal competente Servizio Risorse Energetiche di questa Provincia ai sensi del D.P.R. 53/98;
 - per quanto riguarda l'igiene e la sicurezza occorre adempiere a quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei;
 - è fatto assoluto divieto di abbruciamento di qualsiasi tipologia di rifiuto anche se prodotto dall'attività di realizzazione o esercizio del progetto in esame;
 - occorre comunicare all'A.R.P.A. - Dipartimento di Torino la data di inizio delle attività ed ogni atto autorizzatorio successivo al presente provvedimento, almeno 15 giorni prima dell'avvio dell'esercizio dell'impianto.

Viste le risultanze dell'istruttoria condotta dall'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale

Visti:

- il verbale della Conferenza dei Servizi presente agli atti;
- la L.R. N. 40 del 14 dicembre 1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e s.m.i.;
- il D.Lgs. 05/02/1997, n. 22 e s.m.i. "Attuazione delle Direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio, contenente nuovi criteri in materia di smaltimento rifiuti", ed in particolare l'art. 27 relativo all'approvazione dei progetti ed autorizzazione alla realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, nonché l'art. 28 relativo all'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero;
- la Direttiva 1999/31/CE del Consiglio delle Comunità Europee, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche dei rifiuti;
- il D.Lgs. 13 gennaio 2003 n. 36 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"
- il Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti, approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 413-109805 del 8 settembre 1998, e successive modifiche approvate con D.C.P. n. 196353 del 11/01/2000;
- il D.P.R. 24 maggio 1988 n. 203 recante norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici inquinanti, e di inquinamento prodotto da impianti industriali;
- il D.P.C.M. 12 luglio 1990: "Linee guida per il contenimento delle emissioni inquinanti degli impianti industriali e fissazione dei valori limite di emissione";
- il D.Lgs n. 351 del 28/10/1999: "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria";

- la L.R. n. 43 del 07.04.2000 “Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria”;
- il D.P.C.M. del 01/03/91 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno”;
- la Legge n. 447 del 26/10/95 “Legge quadro sull'inquinamento acustico”;
- il D.M. 11/12/96 “Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo”;
- il D.P.C.M. 14/11/97 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”;
- il D.M. 16/3/98 “Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico”;
- il D.Lgs. n. 152 del 1999 come modificato dal D.Lgs. n. 258 del 2000 “Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole”;
- la mozione approvata dal Consiglio Provinciale in data 21/07/2003 avente quale oggetto: “Discarica Basse di Stura”.
- il Programma Comunale di Gestione dei Rifiuti;
- la Deliberazione del Consiglio Comunale di Torino n. 05396/112 del 21/07/03, avente per oggetto il differimento del termine di chiusura della discarica oltre il 31/12/2003;
- la Deliberazione della Giunta Comunale di Torino n. 05813/112 del 22/07/03 avente per oggetto il potenziamento RD, la realizzazione di un impianto mobile di pretrattamento, il miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi A.M.I.A.T. ed il potenziamento del servizio di pronto intervento A.M.I.A.T.
- il verbale di deliberazione n. 35/2003 del 29/09/2003 del Consiglio Direttivo dell'Ente di Gestione del sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. di escludere ai sensi dell'art. 10, comma 3 della L.R. 40 del 14/12/1998, il progetto di “*Completamento Volumetrico e Recupero Ambientale del Lotto 3*” dell'Impianto di Interramento Controllato “Basse di Stura” da realizzarsi in Torino, presentato dalla società A.M.I.A.T. S.p.a. con sede legale in Torino Via Germagnano n. 50 - C.F. e partita IVA 07309150014, con iscrizione al Registro delle Imprese di Torino al n. 209537/1997, dalla fase di valutazione di impatto ambientale (art. 12 della L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.), subordinatamente alle seguenti condizioni che dovranno essere opportunamente verificate per gli aspetti tecnico-progettuali e gestionali nell'ambito del successivo iter di approvazione del progetto:
 - il rispetto, in sede di predisposizione del progetto definitivo, delle condizioni poste dal Consiglio Provinciale e l'approfondimento delle problematiche tecniche sulla base di quanto richiamato in premessa; ai fini dell'elaborazione del progetto definitivo occorre pertanto fornire la seguente documentazione:
 - pianificare strategie di intervento estese al periodo in cui si presume di poter disporre del sistema integrato a regime (2008);
 - predisporre un piano tecnico ed economico di raggiungimento degli obiettivi previsti di raccolta differenziata;
 - predisporre un progetto complessivo di intervento programmato e progressivo per l'incremento della RD, con previsioni temporizzate e meccanismi di verifica;
 - fornire riferimenti precisi rispetto ai tempi previsti di attivazione delle ecostazioni;
 - predisporre un progetto di massima della stazione di trasferimento dei rifiuti;

- predisporre un progetto di massima dell'impianto mobile di pretrattamento; in particolare devono essere definite la modalità di pretrattamento dei rifiuti e la destinazione della frazione organica che verrebbe sottratta al flusso dei conferimenti in discarica da parte del preselettore mobile e che viene stimata pari al 15% dei rifiuti; tale quantitativo di rifiuti, stimabile in circa 68.000 t/a, non è attualmente, né in futuro, destinabile all'impianto di Borgaro che, con l'aumento della raccolta differenziata al 35% e con i conferimenti esterni alla città di Torino, è già saturo;
- predisporre diagrammi di flusso quantitativi annuali, che evidenzino l'evolversi della situazione a partire dallo stato attuale sino al raggiungimento degli obiettivi di RD previsti, specificando le aree di provenienza dei rifiuti;
- prevedere un piano di emergenza in caso di non raggiungimento degli obiettivi prefissati, principalmente finalizzato ad assicurare, ai rifiuti indifferenziati, una destinazione differente dalla discarica di Basse di Stura;
- predisporre un piano complessivo di recupero dell'area circostante.
- i calcoli effettuati per definire la produzione e la captazione del biogas necessitano di maggiori dettagli;
- dovrà essere esaminata la stabilità strutturale dei sistemi di impermeabilizzazione della discarica;
- si richiede l'elaborazione di sezioni che indichino il modellamento dell'intera discarica;
- dovrà essere approfondito l'aspetto riguardante il valore di efficienza del sistema di captazione del biogas che, allo stato attuale, non risulta coerente con l'obiettivo di progetto relativo al miglioramento ed integrazione del sistema stesso;
- il piano di recupero ambientale incluso nel progetto definitivo dovrà assicurare un maggior livello di dettaglio;
- si richiede di prevedere un piano di sorveglianza e controllo nel quale vengano valutate tutte le emissioni da parte di tutti i lotti, al fine di verificare quali possibili miglioramenti siano apportabili al sistema di gestione dell'estrazione di biogas; si richiede inoltre di prevedere un'esposizione più organica degli argomenti rispetto a quanto prospettato nel progetto in esame;
- occorre fornire chiarimenti sulla base delle considerazioni sopra espresse in relazione all'inquadramento meteorologico delineato in progetto;
- occorre fornire chiarimenti sulla base delle considerazioni sopra espresse in relazione al modello di dispersione del biogas in atmosfera utilizzato;
- in relazione all'aspetto relativo alle emissioni in atmosfera dovrà essere valutato il carico ambientale esistente in tutta l'area vasta in riferimento a quanto previsto dai Piani di Risanamento della Qualità dell'Aria;
- occorre prevedere una configurazione con pendenze più miti ed un rimodellamento generale finalizzato a mitigare l'effetto di artificiosità del rilevato ed a garantire una più agevole fruibilità del sito al termine del recupero ambientale dello stesso;
- in fase di predisposizione del progetto definitivo dovrà essere assicurato un maggior approfondimento in merito alle scelte progettuali relative al ripristino ambientale in Fase II e III, in particolar modo per quanto riguarda i tempi di messa a dimora degli esemplari arbustivi ed arborei, nonché la scelta delle specie, le modalità di impianto e la loro densità;
- si richiede che vengano elaborate ricostruzioni fotografiche che indichino con maggiore dettaglio l'impatto sul paesaggio generato dalla discarica da un maggior numero di punti di vista;
- sulla base degli approfondimenti richiesti e di quanto emergerà dall'esame del progetto definitivo in fase di autorizzazione, dovrà essere preso in considerazione quanto segue:
 - o disporre una "soglia di conferimento annua" sulla base dei diagrammi di flusso quantitativi e del piano di emergenza richiesti;

- dirottare su altri impianti il quantitativo di RSA ed eventualmente i fanghi, al fine di rientrare nei quantitativi massimi di residui conferibili che verranno eventualmente autorizzati;
 - autorizzare la realizzazione del progetto solo a seguito dell'individuazione del sito dell'inceneritore e della discarica per sovvalli;
 - risolvere prioritariamente tutti gli eventuali problemi di adeguabilità della discarica esistente al D.Lgs. 36/03, prima di istruire un progetto di completamento volumetrico;
 - verificare la compatibilità con il Piano d'Area del parco, in particolare lo stato di avanzamento dell'iter di autorizzazione e della conseguente modifica dello schema grafico, così come disposto dalla citata Deliberazione dell'Ente;
- l'esecuzione dei lavori previsti sulle aree ricadenti nella fascia di tutela di cui D.Lgs. 490/99 è subordinata all'ottenimento della prevista autorizzazione da parte del Settore Gestione Beni Ambientali della Regione Piemonte e del parere dell'Ente di Gestione dell'Area Protetta;
 - l'eventuale modifica con ampliamento dell'impianto per la produzione di energia elettrica dovrà essere autorizzata dal competente Servizio Risorse Energetiche di questa Provincia ai sensi del D.P.R. 53/98;
 - qualsiasi scarico idrico dovesse rendersi necessario anche in fase di cantiere temporaneo dovrà comunque essere richiesta la specifica autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale al competente Servizio Gestione Risorse Idriche di questa Provincia;
 - per quanto riguarda l'igiene e la sicurezza occorre adempiere a quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei;
 - è fatto assoluto divieto di abbruciamento di qualsiasi tipologia di rifiuto anche se prodotto dall'attività di realizzazione o esercizio del progetto in esame;
 - occorre comunicare all'A.R.P.A. - Dipartimento di Torino la data di inizio delle attività ed ogni atto autorizzatorio successivo al presente provvedimento, almeno 15 giorni prima dell'avvio dell'esercizio dell'impianto;
2. di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 21/10/2003

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina